

## Gli sgobboni e i fannulloni del Parlamento

Secondo l'algoritmo elaborato da Openpolis, è attivo solo solo chi ricopre ruoli chiave. Fra i gruppi, Lega la più virtuosa, male il centrodestra, grillini mediocri. Ma fra i singoli i fuoriclasse sono del Pd, mentre i primatisti delle assenze bivaccano nel Pdl

di **PAOLO GIOVANNELLI**

■ Duecentocinquantaquattro leggi tracciate, 35.830 votazioni registrate, 363 «ruoli chiave» valutati per 920 parlamentari monitorati. Lo scopo? Misurare il loro indice di produttività nell'anno appena trascorso, compito che l'osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana *Openpolis* svolge da tempo. La produttività, espressa da un punteggio elaborato sui dati «in chiaro» provenienti dalle sole aule (e non dalle commissioni) di Camera e Senato, non coincide con la presenza. Fattore quest'ultimo importante ma che non la racconta tutta sull'impegno e, soprattutto, sull'efficacia del parlamentare. Che va letta, meglio, attraverso i progressi degli atti presentati: ordini del giorno, interrogazioni, mozioni, interpellanze, risoluzioni, emendamenti e disegni di legge.

### SISTEMA ANTIFRODE

L'indice che viene «raffinato» ogni anno, anche per evitare le furbate di chi vuole giusto mettersi in mostra (per esempio, presentando in un colpo solo una caterva di emendamenti...), usa strumenti specifici come l'«opposizione produttiva» e il «rilevatore di ostruzionismo».

Per scalare la classifica dei parlamentari virtuosi non serve né «scaldare il seggio», né fare ostruzionismo con centinaia di emendamenti. Infatti di 381 deputati con una percentuale di presenze sopra la media, il 61,68% produce meno della media. Il dato peggiora addirittura per i «sempre presenti», dei quali ben il 72,84% non raggiunge la produttività media. Dei 900 parlamentari in carica, la maggioranza di essi conta davvero poco nella produzione legislativa (oltre il 70% è quasi improduttivo, ricavando una valutazione fra 0 e 200 punti: sono quelli cui è riservato, soprattutto, il compito di schiacciare il

bottonone nelle votazioni).

### GLI ELETTI OPEROSI

La realtà è che la produttività in Parlamento è in mano a pochi eletti: i presidenti e i vice presidenti di commissione, i primi firmatari e i relatori dei provvedimenti legislativi, i capogruppo in aula e in commissione. Nella top 25, dopo oltre tre anni di legislatura, il 60% dei deputati e il 76% dei senatori più produttivi ricoprono almeno una delle suddette «posizioni chiave». Quali sono i gruppi parlamentari più produttivi alla Camera e al Senato? La Lega domina su tutti, incontrastata, superando Sinistra italiana-Sinistra ecologia e libertà, Fratelli d'Italia e Movimento 5 stelle. In fondo alla classifica per gruppi troviamo il Partito democratico (9° posto), Scelta civica verso i cittadini per l'Italia-Maie (10°) e Forza Italia-Pdl (11°).

Sempre alla Camera, ci sono gruppi con una forte percentuale di deputati che producono meno della media: Forza Italia-Pdl (86% sotto la media), Scelta civica-Maie (75%) e Partito democratico (72,09%). Al Senato? Stessa musica. La produttività più alta è sempre targata Lega. Negativi i dati di Grandi autonomie e libertà (92,86% dei componenti sotto la media), Alleanza liberalpopolare-autonomie (83,33%) e Forza Italia (76,19%). Il Pd è al terzo posto, il Movimento 5 stelle al sesto, quest'ultimo con un indice di produttività appena inferiore alla media del Senato.

### PUNTEGGI INDIVIDUALI

Chi sono i deputati singolarmente più produttivi? L'orova a Donatella Ferranti (Pd), prima su 630 colleghi con un indice di produttività di 944,2 punti, seguita dai leghisti Gianluca Pini (686,8) e Massimiliano Fedriga (686,7). Al Senato, invece, sul gradino più alto del podio sale Giorgio Pagliari (Pd) con 906,5 punti. Argento per Loredana De Petris (presidente del Gruppo Misto) con 720,1 punti e Federica Chiavaroli (Ap-Ncd-Cpi) con 715,2 pun-

ti. E i parlamentari meno produttivi e anche più assenti? Alla Camera, in fondo alla classifica ci sono uomini un tempo cardini dei governi Berlusconi: Antonio Angelucci (indice di produttività 0,7; indice di assenza: 99,57%), Marco Martinelli e Francantonio Genovese. Gli ultimi al Senato sono: Niccolò Ghedini (Fi-Pdl, indice di produttività: 0,7; indice di assenza: 99,19%), Denis Verdini (Ala-Scclp), Sandro Bondi (Misto) e Giulio Tremonti (Gal). Sia alla Camera, sia al Senato, i parlamentari «più controllati» dai propri elettori appartengono al Movimento 5 stelle, eccezion fatta per l'ex pidellino Giuseppe Civati (Misto). I deputati più monitorati sono Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio e Giuseppe Civati. I senatori più «spulciati»? Nicola Morra, Paola Taverna e Claudio Vito Crimi

### LA CLASSIFICA DEI RIBELLI

Ci sono poi i parlamentari «più ribelli» al proprio gruppo di appartenenza: alla Camera spicca Franco Rudi Marguerettaz (Misto) che su 18.074 votazioni si è «discostato» 4.456 volte, seguito da Antonio Distaso (Misto) e Pietro Laffranco (Fi-Pdl). Al Senato i «meno disciplinati» sono Luigi Compagna (Cor, 3.479 voti diversi su 9.389 votazioni) e due del Gal, Michelino Davico e Paolo Naccarato. I «più presenti» alla Camera sono tre pidдини: Maria Cinzia Fontana (99,99% di presenze), Giuseppe Guerini e Tino Iannuzzi. I «più presenti» al Senato sono ancora tre pidдини: Carlo Pegorer (99,89%), Federico Fornaro e Gaetano Daniele Borioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CLASSIFICA DEI GRUPPI AL SENATO

Per ogni gruppo al Senato è stato calcolato il punteggio medio dei membri nell'indice di produttività parlamentare

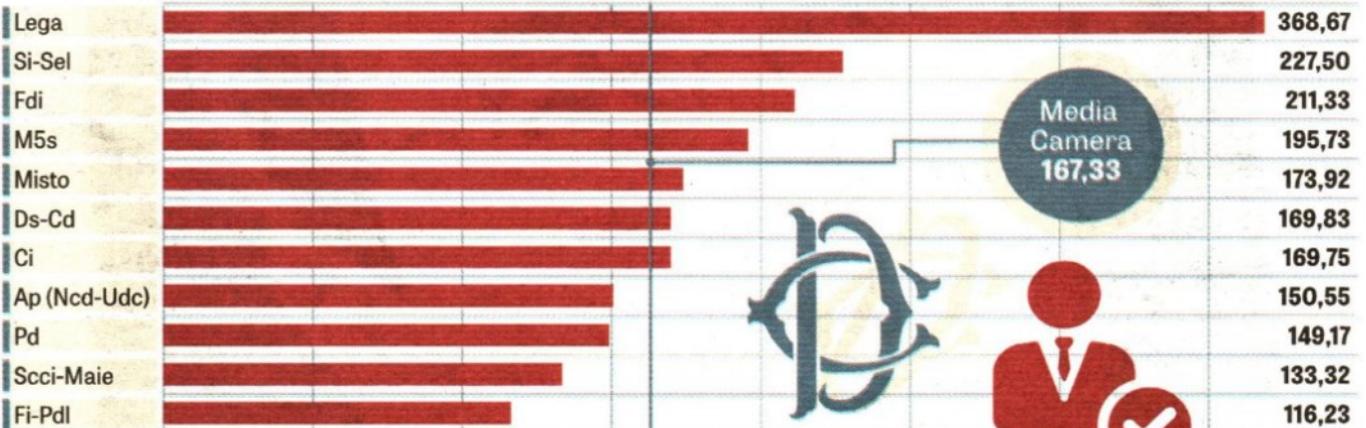


Fonte: Openpolis

LaVerità

## LA CLASSIFICA DEI GRUPPI ALLA CAMERA

Per ogni gruppo alla Camera è stato calcolato il punteggio medio dei membri nell'indice di produttività parlamentare



Fonte: Openpolis

LaVerità

## MAGLIE ROSA

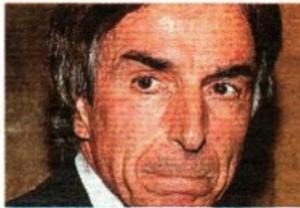
### CAMERA



**EX PRETORE** Donatella Ferranti

■ **Donatella Ferranti (Pd)**, 60 anni, dal 2013 è presidente della commissione Giustizia della Camera dei deputati, un ruolo chiave che le permette di tenere alto il suo indice di produttività in Parlamento. Nata a Tarquinia, era pretore del lavoro a Cagliari nel 1981, poi sostituto procuratore presso il Tribunale di Viterbo. Dal 1999 è stata magistrato addetto presso la segreteria del Csm, diventandone vice segretario generale nel gennaio 2004 e poi segretario generale nel novembre dello stesso anno: in tale ruolo ha collaborato con i vice presidenti Virginio Rognoni e Nicola Mancino, occupandosi dell'organizzazione dell'attività consiliare e del personale amministrativo. È stata eletta alle politiche del 2008 come deputata capolista del Pd nella circoscrizione XVI delle province del Lazio. È prima firmataria di 18 disegni di legge, co-firmataria in 100 e relatore in 25. Ha presentato 2.466 emendamenti, risultando come co-firmataria in altri 789. Stacanovista.

### SENATO

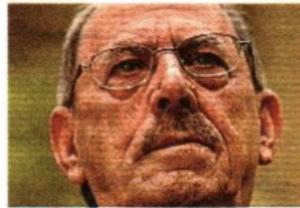


**DOCENTE** Giorgio Pagliari

■ **Giorgio Pagliari (Pd)**, avvocato cassazionista parmigiano, classe 1950, è stato eletto senatore nelle liste del Pd il 24 febbraio 2013. È professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Parma. Ricopre e ha ricoperto diversi «ruoli chiave» in Parlamento, come quando ha partecipato, come relatore della riforma della Pubblica amministrazione, a uno dei passaggi più significativi del governo Renzi impegnato sul fronte della sburocratizzazione del Paese. Convinto sostenitore del Sì all'ultimo referendum costituzionale, aveva definito «variegato» il mondo del No, «unito dall'incoerenza di respingere ciò che per decenni si è condiviso, in nome della convenienza politica di parte messa davanti a tutto, anche all'interesse generale e con un solo obiettivo: la vittoria (di Pirro) contro Renzi, sconfiggere l'odiato nemico per fermare il superamento del sistema politico attuale, che blocca il Paese ma è funzionale agli interessi della Casta».

## MAGLIE NERE

### CAMERA



**EDITORE** Antonio Angelucci

■ **Antonio Angelucci (Fi-Pdl)**, 73 anni, detto Tonino, è il patron della Tosinvest, società che controlla molte cliniche di riabilitazione in tutta Italia, che gestisce assieme ai figli. Ha iniziato la sua carriera come portantino d'ospedale: oggi, grande imprenditore della sanità mai contro il governo, legatissimo al senatore Denis Verdini, è a capo di una delle famiglie più potenti di Roma. È editore di *Libero*, del *Tempo* e del Gruppo Corriere, che pubblica diversi quotidiani dell'Italia centrale. Siede in Parlamento da oltre 8 anni e mezzo, nel gruppo di Forza Italia-Pdl, eletto nella circoscrizione Lombardia 2. Dall'ottobre 2015 è membro della commissione permanente VI Finanze della Camera. È stato membro delle commissioni sulle Politiche dell'Unione europea e della Cultura. Non ha partecipato alle votazioni su: fiducia al governo Gentiloni, legge di Bilancio 2017, abolizione Equitalia, riforma dei partiti, Ddl sulle unioni civili, riforma del Senato e Titolo V.

### SENATO



**AVVOCATO** Niccolò Ghedini

■ **Niccolò Ghedini (Fi-Pdl)**, avvocato, siede in Parlamento da oltre 15 anni. Ha 58 anni, eletto nella circoscrizione Veneto, è componente della commissione permanente XI Lavoro e previdenza sociale. Negli anni Novanta si avvicinò a Silvio Berlusconi, di cui divenne legale. Descrive il fondatore di Forza Italia come «un buono», sé stesso come «una carogna». Ha dichiarato al *Corriere della Sera* di sentire Berlusconi per telefono «più volte al giorno» e specifica che dallo stesso e dal capogruppo al Senato di Forza Italia, Paolo Romani, ha avuto «la possibilità di fare politica fuori dal Parlamento: evidentemente, viene giudicato utile». Dei suoi colleghi dice: «Spessissimo non sanno cosa stanno votando, pigiano diligenti il tasto e poi tornano a sonnecchiare, oppure a leggere il giornale sull'iPad, a scrivere sms, a telefonare... Quel voto elettronico è una fiction politica». Definisce il voto odierno di Forza Italia a Palazzo Madama «pura testimonianza».